

Il sistema cimiteriale di Milano

di Franco Graziani

Il sistema cimiteriale di Milano è costituito da sette cimiteri: Baggio, Bruzzano, Chiaravalle, Greco, Lambrate, Maggiore, Monumentale, più un ottavo Cimitero, quello di Muggiano, di ridotte dimensioni. Tale sistema cimiteriale, caratterizzato da un cimitero, il Maggiore, che assorbe da solo circa la metà dei seppellimenti, e da un altro, il Monumentale, adibito esclusivamente a tumulazioni, si pone a fronte di una domanda di servizi che nell'ultimo decennio ha presentato l'andamento risultante dai dati sottoriportati

anno	deceduti	inumazioni	tumulazioni	cremazioni
1979	14.676	10.107	721	502
1980	14.981	10.214	983	599
1981	15.175	10.082	970	606
1982	14.732	9.753	850	715
1983	15.670	10.699	516	899
1984	14.194	9.502	633	793
1985	14.463	9.557	744	991
1986	14.319	9.368	804	1.150
1987	13.613	8.353	1.526	1.188
1988	13.801	7.595	1.914	1.362

Queste cifre indicano anzitutto una diminuzione della mortalità, in parte corrispondente alle linee di tendenza generali riscontrate in tutto il territorio nazionale, in parte dovuta al decremento della popolazione residente nell'ambito comunale.

In secondo luogo un progressivo calo delle inumazioni ed un aumento delle tumulazioni, più accentuato negli ultimi due anni. Le cifre relative all'incremento delle tumulazioni non rispecchiano l'accresciuta propensione per questo tipo di sepoltura, disponibile talvolta in misura inferiore alle richieste.

Risultano infine in graduale e continua ascesa le cremazioni, quasi triplicate nel corso del decennio. Milano, con un numero di cremazioni di gran lunga più elevato rispetto alle altre città, ha potuto tempestivamente affrontare il fenomeno dotandosi nel 1988 di un nuovo crematorio al Cimitero di Lambrate, tecnologicamente ed architettonicamente tra i più avanzati di Europa, costituito da due forni e da spazi già predisposti per la installazione di un terzo forno.

La diminuzione della mortalità da una parte, la tendenza all'aumento delle cremazioni dall'altra, porterebbero, a prima vista, ad escludere che nella metropoli lombarda

sussistano preoccupazioni in ordine alla disponibilità di spazi cimiteriali.

In realtà, se oggi la situazione è tale da non dare luogo a disfunzioni od a ritardi nei seppellimenti di salme, non possono essere trascurate alcune considerazioni che inducono a minore ottimismo.

Stanno infatti per essere saturate tutte le aree idonee alla edificazione di nuove gallerie per colombari, sempre più richiesti, come sopra detto, dai dolenti.

Le proiezioni sul futuro andamento della mortalità in Italia, elaborate dall'Istituto Centrale di Statistica, portano inoltre a prevedere, a causa dell'invecchiamento della popolazione, un aumento del numero dei morti entro il prossimo decennio, in ulteriore accentuazione dopo il 2000.

Non va nemmeno dimenticato che una rilevante sottrazione di spazi cimiteriali è causata dalle crescenti difficoltà nella mineralizzazione delle salme.

L'entità del problema si rileva dai dati sottoriportati, che indicano la percentuale di salme rinvenute indecomposte nel 1988, rispetto al totale delle esumazioni effettuate nei vari cimiteri.

Cimiteri	percentuale media indecomposti
Maggiore	26%
Lambrate	17%
Bruzzano	8%
Chiaravalle	22%
Greco	15%
Baggio	17%

Le conseguenze negative del fenomeno sono evidenti: a parte il disagio psicologico dei familiari dei defunti, e quello operativo cui vanno incontro i dipendenti cimiteriali, va considerata la impossibilità di recuperare per intero i campi sottoposti a rotazione decennale, e di attuare concretamente la programmazione delle rotazioni stesse.

Una delle cause principali della difficoltà nella mineralizzazione delle salme viene generalmente fatta risalire alla inidoneità del terreno, per correggere la quale l'Amministrazione imposta e porta a termine ogni anno un costoso programma di bonifica di quei campi cimiteriali che negli anni precedenti hanno prodotto le più elevate percentuali di salme indecomposte. Nel 1988, ad esem-



pio, gli interventi diretti alla correzione dello stato di aggregazione fisica del terreno in una serie di campi, hanno comportato la spesa di lire 700.000.000.

Tali interventi, certamente utili, non si rivelano però risolutivi, essendo ormai accertato che il fenomeno è ascrivibile anche ad altre cause.

Gli esperti tendono infatti ad attribuire l'acuirsi del problema ad altri fattori specifici, capaci di ostacolare il processo di mineralizzazione: in particolare le sostanze farmaceutiche impiegate durante l'ultima malattia del defunto, le nuove composizioni chimiche usate per la verniciatura delle casse funebri, la presenza in queste ultime di imbottiture composte da materiali non biodegradabili.

Si auspica quindi che il problema venga attentamente seguito ed affrontato dalle competenti autorità sanitarie centrali mediante la emanazione di norme atte a vietare, nella costruzione delle casse funebri, tutte le sostanze capaci di ostacolare il processo di mineralizzazione del cadavere.

Le tendenze attuali della Amministrazione Comunale sulla politica cimiteriale si concentrano essenzialmente nella realizzazione di un nuovo Cimitero situato nella zona Sud della città, nella salvaguardia dei manufatti monumentali esistenti, come verrà più avanti precisato a proposito del Cimitero Monumentale, e nel recupero di

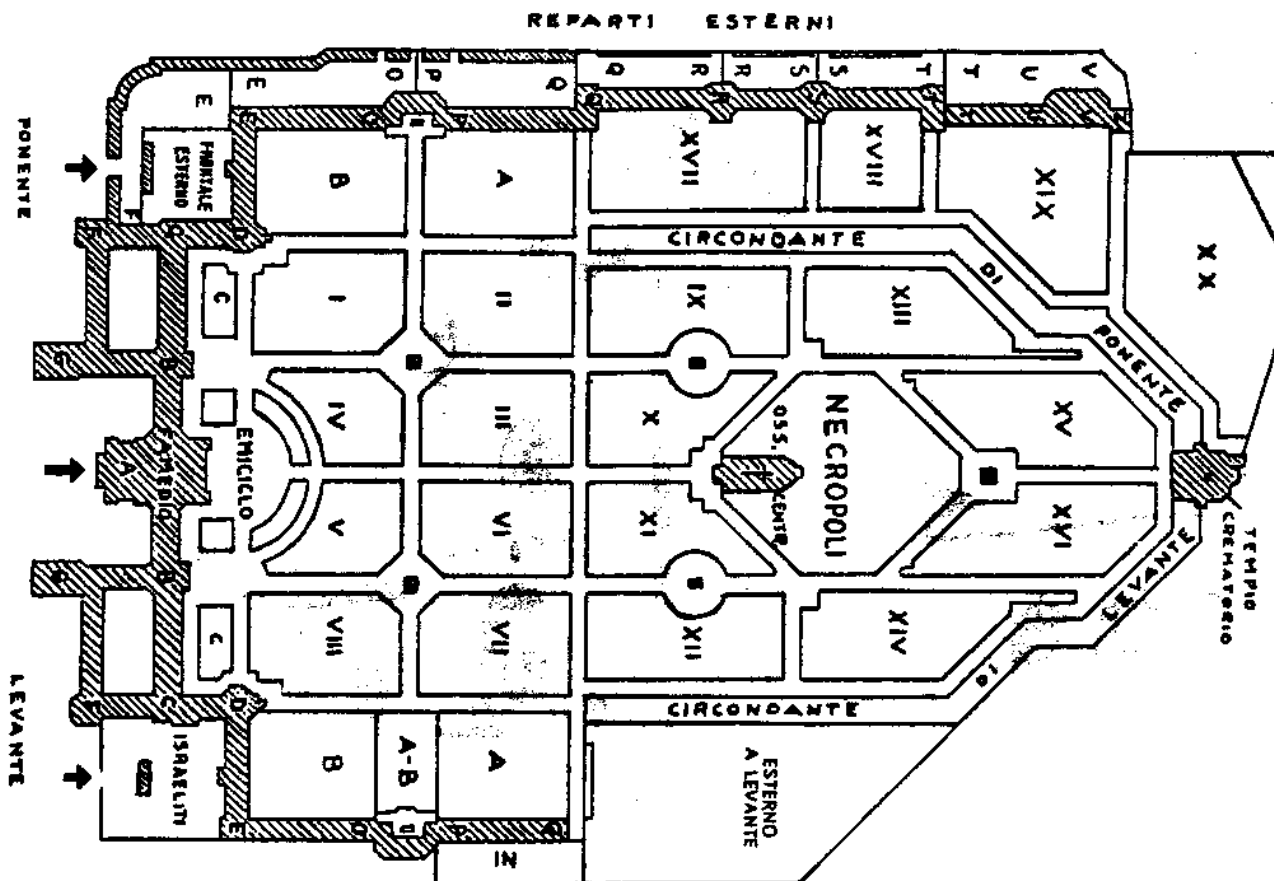
quegli "standards" ambientali che negli anni passati erano stati giocoforza sacrificati alla necessità di reperire nuovi spazi per sepolture. Tale necessità aveva infatti portato ad occupare la quasi totalità delle aree cimiteriali, con nuovi campi di inumazione o con la realizzazione di nuove strutture edilizie destinate alle tumulazioni.

L'intento dell'Amministrazione è oggi, invece, quello di giungere al decongestionamento delle tombe negli attuali cimiteri, recuperando ampi spazi da sistemare a verde e ad arredo cimiteriale (fontane, luoghi attrezzati di sosta per il pubblico ecc), secondo una prospettiva che veda il Cimitero non solo come città dei morti, ma come struttura fatta anche per i vivi, non lugubre ed opprimente luogo di dolore, ma ambiente accogliente in grado di rasserenare l'animo di coloro che si recano a visitare i propri defunti.

L'attuazione di queste linee di tendenza è già stata intrapresa attraverso la imminente realizzazione di una fontana monumentale al Cimitero di Lambrate ed il recupero, al Cimitero di Chiaravalle, di una superficie da destinare a verde e ad arredo ambientale.

Interventi più incisivi in questa direzione verranno effettuati quando sarà disponibile almeno un primo lotto del nuovo Cimitero, e sarà possibile pertanto sfozzire gradualmente le sepolture nei cimiteri esistenti.

Con il nuovo Cimitero potrà anche essere data attuazio-



ne alle previsioni contenute nell'art. 24 del regolamento comunale di polizia mortuaria, ove è disposto che "per ciascun cimitero il Consiglio Comunale delibera il piano regolatore che deve indicare le aree destinate ai vari tipi di sepoltura". Finora infatti la limitata disponibilità di superfici cimiteriali ha sempre fatto sì che la distribuzione dei vari tipi di sepolture e di manufatti in ogni singolo cimitero sia stata determinata più da scelte occasionali legate ai fabbisogni contingenti, che da una vera e propria politica di pianificazione.

La realizzazione del nuovo Cimitero è attualmente in avanzata fase progettuale, dopo il formale incarico affidato dal Consiglio Comunale nel luglio 1989 ad un gruppo di professionisti.

La costruenda struttura sorgerà su un territorio ancora eminentemente agricolo, interessato dal futuro Parco Sud: il progetto terrà conto quindi della necessità di garantire la continuità paesaggistica con il contesto territoriale circostante ed a tale proposito particolare cura verrà riservata allo studio dell'impatto ambientale. Tutto quanto sopra detto si riferisce al sistema cimiteriale milanese nel suo complesso.

Sembra ora il caso di soffermarsi su quello che forse non è azzardato dire rappresenti uno dei più famosi ed importanti Cimiteri d'Italia: il Monumentale.

Da notizie storiche risulta che la prima decisione di procedere alla costruzione del cimitero è contenuta in una delibera del Consiglio Comunale del 1825, cui fece

seguito nel 1837 un bando di concorso per la realizzazione di un luogo "degnò del lustro di Milano, onde riunirvi lapidi e sepolcri di famiglia".

Solo dopo la guerra del 1859 e la definitiva liberazione di Milano si arrivò, però, alla scelta delle aree da destinare a cimitero, situate nei pressi dell'allora Porta Tenaglia, e nel 1863 alla scelta del progetto dell'architetto Carlo Maciachini, in seguito incaricato anche di dirigere i lavori di costruzione.

Questi procedettero così speditamente che in soli tre anni, e precisamente il 2 novembre 1866, il cimitero venne solennemente inaugurato ed aperto alle inumazioni.

Ma il forte sviluppo demografico di Milano fece ben presto divenire il nuovo cimitero insufficiente ad accogliere tutti i morti della città, cosicché nel 1895 fu necessario realizzare un altro grande cimitero a Musocco, e la costruzione del Maciachini finì con l'essere riservata alle sepolture a perpetuità.

Da ciò derivò un maggiore impegno artistico nella realizzazione dei monumenti, e da allora le più eminenti e facoltose famiglie della borghesia milanese fanno a gara per erigervi le proprie tombe, rivolgendosi all'opera di architetti, scultori, pittori fra i più insigni, che hanno fatto del Monumentale una delle più cospicue raccolte dell'arte lombarda degli ultimi cento anni. Non di rado anche poeti e letterati sono stati chiamati a comporre le epigrafi funerarie.

Il perimetro originario del Cimitero è stato ampliato nel 1930, sicchè l'area misura oggi 259.000 mq., e contiene le salme o i resti di circa 200.000 defunti.

Vi sorgono 877 edicole funerarie, 408 cripte, 15.422 monumenti su altrettanti giardini, e vi si trovano inoltre 15.678 colombari, 43.295 ossari, 9.600 cinerari.

La grande maggioranza delle sepolture ha carattere perpetuo, salvo quelle concesse posteriormente alla entrata in vigore del D.P.R. 21.10.1975 n. 803, che hanno durata novantanovenne, mentre i colombari vengono concessi per quaranta anni e gli ossari per trenta.

L'imponente fronte del cimitero si estende per 260 metri e comprende alle sue ali il reparto israelitico a destra e quello acattolico a sinistra.

Non sono comunque le dimensioni a dare lustro al Cimitero, ma la presenza di un così elevato numero di opere artistiche; non per nulla il Monumentale è compreso negli itinerari turistici della città, ed è frequentato da visitatori provenienti da ogni parte d'Italia e dall'Estero.

Sulla fronte principale spicca l'edificio, detto "Famedio", destinato ad accogliere le spoglie dei cittadini illustri, primo fra tutti Alessandro Manzoni, la cui salma venne ivi traslata nel 1883 in occasione del decennale della morte.

Un apposito regolamento comunale disciplina la concessione delle onoranze del Famedio alla memoria dei cittadini illustri o benemeriti o particolarmente distinti nella storia della patria. Tale regolamento specifica che si considerano cittadini illustri "quelli che per opere letterarie, scientifiche, artistiche o per atti insigni abbiano ottenuta alta e meritata fama presso l'intera nazione"; cittadini benemeriti "quelli che abbiano arrecato alla città lustro e beneficio o cospicuo vantaggio"; cittadini distinti nella storia della patria "quelli che in special modo abbiano contribuito all'evoluzione nazionale". Sono considerati cittadini milanesi non solo quelli che ebbero i natali a Milano o ne furono originari, ma anche quelli che vi fecero lunga dimora o che acquistarono speciali benemeritenze per opere compiute in città. Le onoranze del Famedio vengono concesse non prima di dieci anni dalla morte, salvo casi eccezionali, e possono essere tributate alla memoria dei cittadini anche se non vi siano collocate le salme.

Nell'interno del Cimitero, tra gli edifici più imponenti, spiccano l'Ossario Centrale ed il Tempio Crematorio. Quest'ultimo venne costruito per iniziativa degli eredi di Alberto Keller e donato nel 1876 al Comune; la gestione venne affidata alla Società per la Cremazione, eretta in Ente Morale con R.D. 29 novembre 1893. La parte monumentale del Tempio accoglie, nel vestibolo, le cellette contenenti le urne cinerarie dei defunti cremati. Sembra il caso di ricordare che la città lombarda è stata la prima del mondo ad avere un impianto per la cremazione delle salme.

Si è detto poc'anzi che il Cimitero Monumentale raccoglie un numero veramente cospicuo di tombe di elevato

interesse artistico. I vari regolamenti comunali di polizia mortuaria succedutisi nel tempo hanno peraltro costantemente prescritto che "i progetti devono avere caratteristiche di particolare pregio artistico, adeguato alla dignità ed al prestigio del luogo".

E' pertanto impossibile enumerare tutte le sepolture artisticamente rilevanti, ma ci si deve limitare a citare alcune tra le più conosciute.

- Tomba di Medardo Rosso - scult. M. Rosso - arch. M. Vedani
- Tomba Kramer - scult. V. Vela
- Catacomba Giacosa - bassorilievo sec. XVI
- Tomba Curioni - scult. G. Grandi
- Tomba Lucaszewicz - scult. A. Martini
- Tomba Filippi - scult. M. Rosso
- Tomba Omodeo - scult. O. Tabacchi
- Tomba Ravera - scult. A. Wildt
- Tomba Bistoletti - scult. A. Wildt
- Tomba Barelli - scult. E. Cassi
- Tomba Quaglia - scult. E. Cassi
- Tomba Maccia - scult. S. Crippa
- Tomba di Dina Galli - scult. A. Biancini
- Tomba Penco - scult. D. Paerino
- Tomba Cavara - scult. C. Ravasco
- Tomba Borghi - scult. E. Butti
- Tomba Casati - scult. Moretti e Carminati
- Tomba Tantardini - scult. A. Tantardini
- Tomba Podreiner - scult. D. Chidoni
- Tomba Crespi - scult. E. Bazzaro
- Tomba di Arrigo e Camillo Boito - scult. E. Pogliaghi
- Edicola Bagnarelli - bassorilievo sec. XV
- Edicola Bocconi - arch. G. Boni - scult. O. Grossoni
- Edicola Chiesa - Cobianchi - bassorilievo sec. XVI
- Edicola A. Motta - statue scult. G. Manzù
- Edicola Dell'Acqua - bassorilievi scult. A. Canova
- Edicola Koerner - scult. A. Wildt
- Edicola Frova - arch. L. Beltrami - affresco pittore M. Bianchi
- Edicola Genolini - tela pittore E. Pogliano
- Edicola Falck - scult. G. Castiglioni e A. Minerbi
- Edicola Campari - scult. G. Castiglioni
- Edicola Bernocchi - scult. G. Castiglioni - arch. A. Minetti
- Edicola Erba - scult. E. Butti
- Edicola Besenjanica - scult. E. Butti
- Edicola Toscanini - scult. L. Bistolfi
- Edicola Squadrelli - scult. E. Bazzaro
- Edicola Branca - scult. M. Vedani
- Edicola Origgi - arch. G. Boni

Problemi gestionali del Cimitero

I problemi gestionali di un Cimitero come il Monumentale sono essenzialmente correlati alla esigenza di conservare l'ingente patrimonio artistico esistente e nel contempo di assicurare il mantenimento in esercizio di una struttura che, non suscettibile di ampliamenti territoriali, rischierebbe di andare incontro alla totale saturazione.

La vetustà degli edifici richiede continui interventi onde evitare il degrado strutturale, mentre il carattere monumentale delle costruzioni rende necessario ricorrere a pazienti opere di restauro dai costi generalmente molto elevati. Gli interventi comunali sulle strutture di propria pertinenza non bastano però ad assicurare il decoro del Cimitero, costituito soprattutto da sepolture private, molte delle quali hanno più di cento anni di vita e

soffrono da un lato per il progressivo diradarsi delle cure manutentive da parte dei discendenti degli antichi concessionari, dall'altro per l'azione disgregatrice degli eventi atmosferici.

Ne consegue l'esigenza di intervenire nelle forme più opportune per ottenere dai concessionari la esecuzione delle opere di riordino, come previsto dagli artt. 63 e 40 del Regolamento comunale di polizia mortuaria, i quali ultimi danno espressamente all'Amministrazione la facoltà di disporre la decadenza della concessione in caso di inadempienza.

Allo stato attuale gli uffici comunali incontrano notevoli difficoltà nel seguire i subentri di aventi titolo nelle concessioni cimiteriali con la conseguenza che le procedure per pronunciare i provvedimenti di decadenza per inottemperanza agli obblighi di manutenzione si rivelano complesse e, molte volte, aleatorie.

Dovrà pertanto essere avviato un piano organico per il recupero ed il riutilizzo delle sepolture abbandonate, previa accurata rilevazione della situazione del patrimonio cimiteriale in relazione ai posti salme concessi, liberi ed occupati. Ciò comporta la necessità di disporre di mezzi che permettano di amministrare con puntualità e in tempi reali un'enorme raccolta di dati, mediante il ricorso a sistemi informatici e la istituzione di un archivio elettronico.

La inadeguatezza dei mezzi attuali non fa venir meno tuttavia l'impegno degli uffici nell'espletare le procedure dirette alla ricerca dei titolari delle sepolture in stato di degrado, tanto che si riesce in molti casi, magari dopo ripetute ingiunzioni, ad ottenere l'esecuzione dei lavori di riordino. Nei casi negativi non resta che dichiarare la decadenza della concessione, con il susseguente recupero dello spazio cimiteriale da assegnare ex-novo, e con l'effetto di realizzare quel ricambio di sepolture che rappresenta l'unica condizione per evitare la chiusura del Cimitero.

Ricambio da seguire però con la massima attenzione, in quanto, dopo che le sepolture decadute siano state liberate dai resti dei defunti ivi tumulati, per essere sistemati in cellette ossario anche di altri cimiteri come prevede il regolamento comunale, deve essere oggetto di rigorosa valutazione la opportunità di consentire o meno la demolizione dei manufatti che insistono sulle tombe da riconcedere, valutazione che viene demandata alla Commissione Edilizia integrata da professionisti esperti nell'arte funeraria.

E trattandosi di manufatti quasi sempre di apprezzabile livello artistico o quanto meno inseriti in un contesto ambientale meritevole di essere tutelato nel suo insieme, in un numero rilevante di casi essi vengono "vincolati" alla conservazione, subordinando cioè la riconcessione dello spazio alla assunzione, da parte del nuovo concessionario, del vincolo a mantenere e riordinare il sepolcro esistente. Numerosi sono gli interventi conservativi affidati in questo modo ai privati, superando le remore dovute alla loro scarsa propensione ad accollarsi le non indifferenti spese di riordino.

Ma quando ci si trova in presenza di situazioni non in grado di suscitare alcun interesse nei privati, spetta all'Amministrazione curare direttamente la conservazione del monumento sepolcrale, o mediante un intervento di restauro, o mediante la rimozione e collocazione in deposito dell'opera.

Quest'ultima è la soluzione più frequentemente adottata, tenuto conto che gli interventi di restauro comunali sono inevitabilmente caratterizzati da complesse procedure burocratiche e da notevole onerosità.

L'esistenza in deposito di numerose opere provenienti da sepolture abbandonate ha peraltro dato occasione all'Amministrazione comunale di programmare la istituzione di un "Museo del cimitero Monumentale", ove le più importanti testimonianze dell'arte funeraria rimosse dai viali del cimitero, potranno continuare ad essere visitate ed ammirate in appropriata sede.

Difficoltà aventi riflessi negativi sulla ricettività del cimitero insorgono anche per quanto riguarda l'utilizzo dei vecchi giardini perpetui concessi prima che divenisse obbligatorio l'uso del "vestibolo", prescritto dalla legge per permettere l'accesso di ulteriori feretri nella sepoltura, senza rimuovere quelli già tumulati.

L'impossibilità di tumulare altre salme in questi vecchi giardini finisce infatti per bloccare la capienza inducendo negli aventi diritto quel progressivo disinteresse che porta con gli anni alla incuria ed all'abbandono.

A questa situazione si cerca di porre rimedio favorendo ove possibile l'ampliamento della superficie dei giardini al fine di rendere tecnicamente realizzabile l'allestimento del vestibolo; ma poco si può fare in tutti i reparti più vecchi, dove l'ampliamento non è concedibile a causa della elevata densità delle tombe.

L'esigenza di recuperare posti per salme o resti è sentita anche per quanto attiene ai colombari ed agli ossari per la massima parte aventi carattere perpetuo, eccettuati quelli concessi posteriormente alla riforma regolamentare del 1964.

In tale ottica, con apposita norma regolamentare del 1975, è stato disposto che "La perpetuità dei colombari, ossari e cinerari, concessi anteriormente all'entrata in vigore del presente Regolamento, è condizionata alla sopravvivenza di un interesse al suo mantenimento. Questo interesse dovrà essere manifestato dal coniuge, dagli ascendenti e discendenti in linea retta all'infinito e dai parenti e affini fino al secondo grado, entro l'anno precedente il compimento del quarantennio per i colombari o del trentennio per gli ossari e cinerari. Il mantenimento, per il quale non viene posto alcun onere oltre quello della domanda, avrà la durata di un decennio, alla scadenza del quale e nel termine di tre mesi potrà essere rinnovata la domanda e così successivamente di decennio in decennio senza limite".

Il ricorso a tale norma ha già consentito di recuperare n. 117 colombari e n. 5175 cellette di ossario, e la sua applicazione potrà dare più celeri risultati quando sarà possibile avvalersi dei sistemi informatici di cui più sopra si è fatto cenno.